

Edilizia e gare di progettazione, nel decreto PA espunte molte norme annunciate. CNAPPC: "Persa occasione"

Consiglio nazionale degli architetti: "Si è volutamente evitata l'apertura del mercato dei lavori pubblici, che rimane accessibile a pochi eletti"

Mercoledì 25 Giugno 2014

Tweet 2
Condividi 3
g+ 1
0
Mi piace 1,7mila
Condividi


"Nonostante gli annunci e i testi entrati in Consiglio dei Ministri, le riforme annunciate sono scomparse nel DL 90: un settore fondamentale per l'economia del Paese come quello dell'edilizia, infatti, è stato tout court tagliato fuori dagli annunciati intenti riformisti del Governo, se si eccettua l'unificazione su tutto il territorio nazionale dei moduli Scia e per il permesso di costruire. Non solo, si è volutamente evitata l'apertura del mercato dei lavori pubblici, che rimane accessibile a pochi eletti".

Così il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori sul testo del decreto legge sulla P.A pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale (LEGGI TUTTO).

"Avevamo ingenuamente creduto - confortati anche dalle diverse versioni del testo circolate nei giorni scorsi - che il Governo Renzi procedesse davvero ad una reale semplificazione delle norme, mantenendo saldi i principi di tutela del territorio, alla

effettiva promozione di Riuso, la rigenerazione urbana sostenibile e che venissero finalmente adottati provvedimenti per favorire, all'insegna della trasparenza, il mercato dei lavori pubblici. Ma evidentemente - sostiene il Cnappc - manca il coraggio per fare riforme vere e si rimane ostaggio di quella burocrazia che sta affondando lentamente e inesorabilmente l'Italia".



QUIRINALE: QUESTIONE DI COERENZA DEL TESTO. Ma al di là delle polemiche e dell'interpretazione del Cnappc, il fatto che nel decreto legge sulla pubblica amministrazione siano state espunte le norme sull'edilizia in precedenza annunciate, può essere spiegato con una questione di coerenza del testo, come messo in evidenza da fonti interne al Quirinale.

"Non aver smontato il coacervo opaco di norme e di procedure defatiganti che ostacolano gli investimenti e la qualità dell'architettura condanna il Paese all'abusivismo e - come se non bastassero le recenti vicende Expo e Mose - alla corruzione e al malaffare", prosegue il comunicato del Cnappc.

ACCESSO ALLE GARE DI PROGETTAZIONE. "Non aver reso maggiormente accessibile il mercato dei lavori pubblici riducendo - sempre come si leggeva nelle diverse versioni del testo - i requisiti richiesti ai professionisti per la partecipazione alle gare di progettazione, santifica l'esistenza di quelle vecchie regole discriminatorie che hanno finora impedito alla pressoché totalità dei giovani architetti, oltre che alla grande maggioranza degli studi professionali di piccole e medie dimensioni, di partecipare alle gare per l'affidamento di servizi di architettura e di ingegneria. Ciò in violazione ai principi della libera concorrenza a cui si ispirano le più recenti direttive europee in materia di appalti."

"Ci chiediamo - conclude il Consiglio Nazionale - per quanto tempo ancora l'Italia può sopportare che la burocrazia cieca e autoreferenziale, alleata con coloro che vogliono un mercato drogato, uccida la speranza di una Italia migliore".